

Quella volta che incontrai un angelo

Parte1 by Simon

A metà della mia prevista passeggiata di 10 chilometri nella campagna piemontese, mi stavo godendo il sole e ammirando il favoloso scenario dalla piccola strada tranquilla.

Non vedevo un'altra persona da almeno 30 minuti e l'unico suono era quello del canto degli uccelli.

Senza preoccuparmi del mondo intorno a me, stavo guardando troppo la natura e non abbastanza dove stavano andando i miei piedi.

Il mio piede destro calpestò il bordo dell'asfalto prendendo un brutta storta alla caviglia. Inciampai e caddi mentre il forte dolore mi faceva urlare di dolore.

Come in attesa di capire cosa accadeva in quegli attimi, sentii un'auto svoltare dalla curva. Rotolai come meglio potevo verso il bordo erboso trovandomi così a giacere a faccia in giù con gli occhi chiusi, sul bordo della strada temendo che l'auto potesse colpirmi.

Per fortuna, l'auto si fermò prima di raggiungermi. Sentii la portiera della macchina sbattere e poi la voce sommessa di una donna che mi chiedeva se stavo bene. Una mano si posò dolcemente sulla mia spalla mentre la signora mi chiedeva cosa fosse successo e dove avevo dolore.

Mi girai cautamente sul lato destro e aprii gli occhi. Quello che vidi provocò un'agitazione, un fremito dentro di me.

La donna si era accovacciata accanto a me per controllare il mio benessere. Potevo vedere l'interno di un vestito di cotone.

Vidi i suoi piedi e la parte inferiore delle gambe ben abbronzata. Salendo con lo sguardo vidi le sue cosce lisce come la seta, ed ancora le sue natiche tra le quali si intravedeva una sottile linea blu.

Sentivo come una voce in lontananza, quella donna stava dicendo qualcosa; non so cosa abbia detto, ma le sue cosce si sono leggermente aperte rivelando più delle mutandine di cotone azzurro pallido.

Lei ha abbassato un ginocchio permettendomi di vedere ancora di più.

Era questo; questa era la prova. Ero morto e andato in paradiso!
Beatitudine! Questa era la vista che avrei guardato per il resto dell'eternità.

Oh, no non lo era! La donna accorgendosi del mio sguardo, si girò verso destra, distogliendo così la mia vista da sotto il vestito

"Penso che tu ne abbia visto abbastanza di questo per un po'" rise lei con uno sguardo di rimprovero sul viso.

"Hai dolore?"

"Sì, mi fa male la caviglia." La mia caviglia destra pulsava per il dolore, ma tutto il resto sembrava a posto.

Lei si avvicinò ulteriormente per controllare la caviglia:.

“È molto gonfio, ma non c'è nulla che mostri che sia rotto. Di certo non puoi andare lontano così. Penso che tu abbia bisogno di un passaggio a casa e di fare subito una stretta fasciatura.

Se ti aiuto, riesci a stare in piedi? Non ho impegni urgenti e, così posso accompagnarti a casa."

Lei si alzò, cercando di aiutarmi a fare lo stesso.

Ora potevo vedere che indossava un vestito estivo al ginocchio; c'erano tutti i bottoni sul davanti e tutti erano allacciati tranne uno in alto e uno in basso. Non c'era cintura.

"Vedi se riesci a sederti, così cercherò di aiutarti ad alzarti."

Lei era passata dietro la mia testa e guardando verso miei piedi. Rotolai sulla schiena preparandomi a sedermi. Non volevo sedermi o alzarmi. Volevo continuare a giacere esattamente dov'ero. La mia soccorritrice con le mani sui fianchi era protesa in avanti.

Il suo vestito si era spostato in avanti, a un punto in cui potevo vedere chiaramente le sue cosce, il suo mutandine seducenti e altro ancora.

Il vestito era abbastanza largo da farmi vedere che un piccolo rigonfiamento sopra le mutandine mostrava il suo ventre, mentre al di sopra ancora c'erano gonfiori di diversa natura.

Non indossava un reggiseno. Da quello che avevo visto prima e che potevo vedere ora, non aveva alcun motivo di indossare un reggiseno. In quel momento, la parte inferiore dei suoi seni era tutto ciò che avevo bisogno di vedere; Ero di nuovo in paradiso!

Lei aprì le gambe, preparandosi ulteriormente ad aiutarmi.

Non solo mutandine vidi meglio le mutandine, ma capii che era un piccolo perizoma di cotone. Un perizoma che si saliva ordinatamente tra le sue labbra, un perizoma che rivelava la pienezza dei suoi glutei.

Chi era questo angelo di misericordia? Questo angelo dalle viste meravigliose?

Ora mi sentivo davvero a disagio. Qualcosa si stava gonfiando nei miei pantaloni, troppo stretti per nascondere la mia eccitazione. "OK", ho pensato, "devo alzarmi anche solo per aggiustarmi i pantaloncini".

Dopo le urla e l'enunciazione di qualche santo, con un gentile incoraggiamento e delle mani amiche, riuscii ad alzarmi e zoppicare verso la macchina. Con cautela ESSE, per questo era il suo nome, mi aiutò a salire sul sedile del passeggero.

Durante queste fasi e il successivo viaggio, ci scambiammo alcuni dettagli su nomi, sulle nostre occupazioni e convenevoli sul tempo e sulla campagna.

ESSE, era una giornalista con un suo programma radiofonico su una radio locale che, via internet, attirava anche un pubblico mondiale. I suoi toni dolci erano chiaramente una risorsa alla radio, ma pensai a cosa si perdeva il suo pubblico, senza poterla vedere!

Esse mi disse che siccome bisognava pulire e fasciare la caviglia al più presto, mi stava portando a casa sua che era poco distante dal luogo.

Man mano che avanzavamo sulla strada dissestata di campagna, altri due bottoni del vestito si slacciarono.

Mentre guidava l'orlo del suo vestito ora si apriva, rivelando le sue gambe e cosce formose mentre i due bottoni slacciati in alto, fecero sì che ESSE potesse con naturalezza inserire la sua mano destra accarezzandosi dolcemente il seno sinistro mentre guidava.

Lei continuò a parlare e a sorridere tutto il tempo, guardandomi di tanto in tanto. Di tanto in tanto lanciavo un'occhiata alla strada, ma ero molto più interessato al suo bella viso e alle sue gambe; e soprattutto il seno sinistro! Lo avrà fatto apposta oppure no? Si sarà accorta che da dove ero io potevo vedere quasi tutto? non mi importava.

Aggiustai di nuovo i miei pantaloncini. Lei sorrise un po' di più.

La macchina avanzava per la strada di campagna quando dopo un salto più grosso degli altri, il suo capezzolo venne in vista e poi quasi distrattamente la sua mano spostò il vestito da parte, esponendo completamente il suo seno.

“oopss, mi dispiace tanto” disse con naturalezza, “chissà cosa devi pensare di me”, ESSE si coprì di nuovo il seno e appoggiò entrambe le mani sul volante. "Spero di non averti scioccato o offeso."

“Assolutamente no”, le ho assicurato. “Mi è piaciuto quello che ho visto. Ti sono grato per... per... per avermi dato un passaggio a casa!"

"Oh, è decisamente un piacere per me", rispose lei, "raramente ho qualcuno in macchina con me. È bello avere qualcuno con cui parlare".

Ora la sua mano sinistra si staccò dal volante, si spostò all'interno del vestito fino al seno destro e le carezze ripresero. La cosa più sconvolgente era che tutto ciò accadeva senza malizia, nel modo più naturale che uno potesse aspettarsi! Neanche a dirlo e dopo poco questo seno era nudo ed il capezzolo era gloriosamente eretto.

"Perdonami se sono audace, ma ho visto come guardavi: ti piacciono i miei seni?" ESSE chiese, "forse ti piacerebbe... mmm... guardarli o ti allevierebbe il dolore alla caviglia se fossi libero di fare un po' di più?!"

"Posso toccarli?" chiesi, sentendo il mio viso arrossire per l'imbarazzo.

“Oh, perché no! Sono sicura che anche loro apprezzeranno”.

Spostai lentamente la mia mano destra verso il suo seno. Mentre mi muovevo, il dolore alla caviglia tornò a farmi imprecare chiesi scusa riprendendo timidamente il movimento verso il suo seno.

Chiaramente, ESSE aveva preso il sole in topless e anzi, guardando sotto il suo vestito prima, direi che probabilmente aveva preso il sole completamente nuda o con un semplice perizoma. Tutto il suo corpo era di un bel colore abbronzato.

Il seno era morbido e vellutato una areola grossa e rosa scuro era la perfetta cornice di quel capezzolo duro ed eretto. Ho stretto, accarezzato e fatto scorrere il mio dito sul suo seno, guardando ogni tanto il suo viso per assicurarmi la sua approvazione. Sorrideva in modo sornione ed ogni tanto si schiudevano le labbra ed usciva un lieve gemito; nonostante la situazione, riuscì sorprendentemente a guidare l'auto in perfetta sicurezza. Di nuovo, ero in paradiso.

“Oso?” Pensai. “No! Era troppo?” Sicuramente questo era un sogno. Ma se era un sogno, allora perché no? Mi chinai in avanti e sfiorai delicatamente il suo capezzolo con le mie labbra. Sono sicuro che è diventato ancora più eretto!

"Questo massaggio è adorabile", sussurrò ESSE, "continua".

Non avevo bisogno di ulteriore incoraggiamento. Le mie carezze continuarono sul suo seno destro e poi sul sinistro. Le baciai i capezzoli, li succhiai e li mordicchiai dolcemente.

ESSE sospirò, gemette dolcemente e sussurrò incoraggiamento.

La sua mano destra si staccò dal volante. La seguii con lo sguardo mentre scivolava sotto il vestito; iniziò ad accarezzarsi le mutandine. Presto un dito spostò l'indumento da una parte e un altro dito le accarezzò dolcemente il clitoride.

Oh questo era incredibile. Sono caduto e mi sono storto la caviglia e per questo ora sto guardando una bella donna masturbarsi mentre mi riporta a casa sua!

Mi sono slacciai i pantaloncini pronto a liberare il mio membro.
"Ti dispiace se mi metto un po' più a mio agio?" Chiesi.

"No, va bene, ma arriveremo a casa tra circa cinque minuti. Presto ci sarà un po' di gente in giro, quindi dobbiamo sembrare rispettabili".

E dopo quelle parole si coprì la figa e si tirò il vestito sulle gambe, e ricompose i seni.

Anche io, mi risistemai i pantaloncini e stavo per richiudere tutto, quando la mano di ESSE si posò su di me iniziando a masturbarmi. Un sussulto ed il dolore alla caviglia mi fece fare un urlo di dolore.

"Non preoccuparti", sussurrò, "saremo presto a casa. Allora potrò occuparmi delle tue esigenze."

"Grazie", dissi, "sarebbe meraviglioso".

"Stavo parlando della tua caviglia." disse ESSE con un gran sorriso stampato in faccia.

Abbiamo chiacchierato mentre attraversavamo la parte residenziale della città. Nella mia mente stavo ancora cercando di comprendere gli eventi recenti. Stavo anche cercando di non anticipare quello che poteva succedere da lì a poco.

ESSE non aveva fatto alcun riferimento a nessun marito o compagno e per il momento non avevo fretta di indagare.

Siamo arrivati a casa di ESSE alla periferia della città. Dopo aver parcheggiato l'auto in garage ed avermi aiutato a scendere dall'auto, ESSE mi precedette verso casa, facendo ondeggiare il suo bel sedere mentre camminava davanti a me.

Ho zoppicato come meglio potevo, cercando di guardare dove mettevo i piedi e ammirando il panorama davanti a me. Fortunatamente, dopo i 20

minuti di riposo in macchina, il dolore alla caviglia era sicuramente diminuito.

La casa era moderna e arredata con molto gusto. Mi guardai intorno nella zona giorno mentre ESSE correva al piano superiore per cercare delle bende.

Sentii una voce che mi chiamava dall'alto per controllare che stessi bene.

"Sto bene", ho risposto, "stavo solo ammirando i tuoi bellissimi quadri. Li hai dipinti tu?"

“Oh no, ma molti sono di un mio carissimo amico. Vedrai i migliori sul muro vicino alle scale se vuoi dare un'occhiata.”

Mi sono avvicinato alle scale proprio mentre Simo stava scendendo. Lei si fermò a metà strada e parlò dell'arte sul muro. Certo, stavo guardando in alto i dipinti e Simo. Sembrava che avesse trovato le sue bende, ma avesse perso le mutandine.

Da dove mi trovavo vedevo quell'angelo in cima alle scale che mi dava il fianco destro. Potevo oscillare in un modo e ammirare il suo sedere meravigliosamente ricurvo e la maggior parte della sua bella schiena liscia che avrei voluto soffocare con i baci. Oppure potrei oscillare dall'altra parte e apprezzare la vista della sua figa, le cui labbra erano leggermente socchiuse.

ESSE restava sulle scale girandosi ogni tanto a sinistra, poi a destra, o per guardare i quadri o per vedere se la stessi ammirando. Il suo sedere che mi aveva estasiato prima mentre camminava davanti a me era ancora più erotico quando lo vedevo dal basso.

Il mio pene lasciava adesso trapelare alla vista, la mia forte eccitazione

La vista sul davanti del suo vestito non era meno erotica. Le sue cosce sensuali mostravano la sua forma fisica, ovviamente si allenava regolarmente. La sua figa era sormontata da un piccolo ciuffo di peli e il leggero cambiamento di colore della sua pelle era la prova del perizoma che indossava mentre prendeva il sole.

L'arte in mostra chiaramente non poteva competere con il corpo simile a Venere che si ergeva sopra di me.

«Ora», disse con voce ferma, «ho bisogno di guardare la tua caviglia. Non possiamo lasciarti sbirciare sotto la gonna per troppo tempo, vero?»

ESSE scese al mio livello e mi ordinò di seguirla in cucina dove avrebbe potuto curarmi la caviglia. Mi sedetti sul tavolo con una ciotola d'acqua accanto a me. ESSE si sedette su una sedia di fronte a me con un asciugamano e i miei piedi sulle sue ginocchia. Dopo aver lavato, asciugato e fasciato la caviglia, mi disse di rimanere dov'ero mentre lei ripuliva le cose.

Tornò alla sua sedia, mise i miei piedi ai suoi lati e iniziando a slacciarmi i pantaloncini.

“Beh, pensi che non abbia visto, che stavi guardando per bene la mia figa; Penso che ora dovrei dare un'occhiata al tuo pezzo di carne! Non credi sia giusto?”

Continua...